

Acqualatina La proposta arriva dal coordinatore provinciale di Sinistra italiana Beniamino Gallinaro che si appella a Coletta

Ato 4, idea recesso per le quote

L'articolo 35 prevede la possibilità per i Comuni di recedere. Prima però va bloccata la vendita di Veolia ad Acea

COSA DICE LA NORMA



“L'Autorità d'Ambito... potrà recedere in qualsiasi momento, con il preavviso, le modalità e le condizioni previste nel capitolo 33 del Disciplinare, previa corresponsione al Gestore delle somme di cui all'art. 24.....Il Gestore, in caso di esercizio della facoltà di recesso.. assicurerà la continuità del Servizio Idrico Integrato”.



Adesso è davvero possibile agire

L'IDEA

■ Riprendere in mano le quote di Veolia e trasformare Acqualatina in una società a capitale interamente pubblico. Il segretario provinciale di Sinistra italiana Beniamino Gallinaro lancia un appello al sindaco di Latina Damiano Coletta affinché si faccia portavoce di questa battaglia.

«A cinque anni dai referendum che hanno affermato in maniera categorica il valore dell'acqua come Bene Comune niente è cambiato - afferma Gallinaro - le bollette continuano ad aumentare, Acqualatina continua la sua inefficiente gestione del ciclo dell'acqua, le amministrazioni, quasi tutte, pronte al gestore, continuano a votare nelle varie assemblee dell'Ato qualsivoglia documento le si presenti. Con la tornata delle recenti amministrative, però, il panorama politico è mutato. In provincia di Latina sono ormai molte le amministrazioni locali che della battaglia contro Acqualatina hanno fatto uno dei capisaldi della battaglia elettorale. Comuni come Latina, Aprilia, Nettuno, Formia, Priverno, per rimanere ai più significativi, hanno l'Acqua Bene Comune nelle loro priorità. Diventa matura nell'agenda politica provinciale la questione della ripubblicizzazione del servizio idrico. Bisogna ribadire con forza che non serve una nuova governance se la società continua ad essere gestita in una logica privatistica. Serve un soggetto di diritto pubblico che risponda direttamente agli enti locali ed ai cittadini ed in cui è assente il concetto di profitto. L'acqua è un diritto e la gestione deve essere pubblica, come stabilisce anche la legge regionale in materia, la più avanzata d'Italia». Allora che fare? «Per l'immediato bisogna evitare che Veolia venda il pro-

La sede della società Acqualatina. Le manifestazioni degli anni passati contro la gestione privata dell'acqua stanno per avere un riscontro positivo



Intanto Acea ha offerto circa 20 milioni per acquisire il 49% della società



prio pacchetto azionario ad Acea - spiega Gallinaro - per una somma che si aggira attorno a 20 milioni di euro. Uno strumento esiste. L'assemblea dell'Ato attivi l'articolo 35 della convenzione di gestione che recita: “L'Autorità d'Ambito... potrà recedere in qualsiasi momento, con il preavviso, le modalità e le condizioni previste nel capitolo 33 del Disci-

plinare, previa corresponsione al Gestore delle somme di cui all'art. 24.....Il Gestore, in caso di esercizio della facoltà di recesso.. assicurerà la continuità del Servizio Idrico Integrato fino alla consegna dei beni al (nuovo) soggetto. L'assemblea dell'Ato attivi le procedure di recesso e blocchi la possibilità di vendita delle azioni». ●